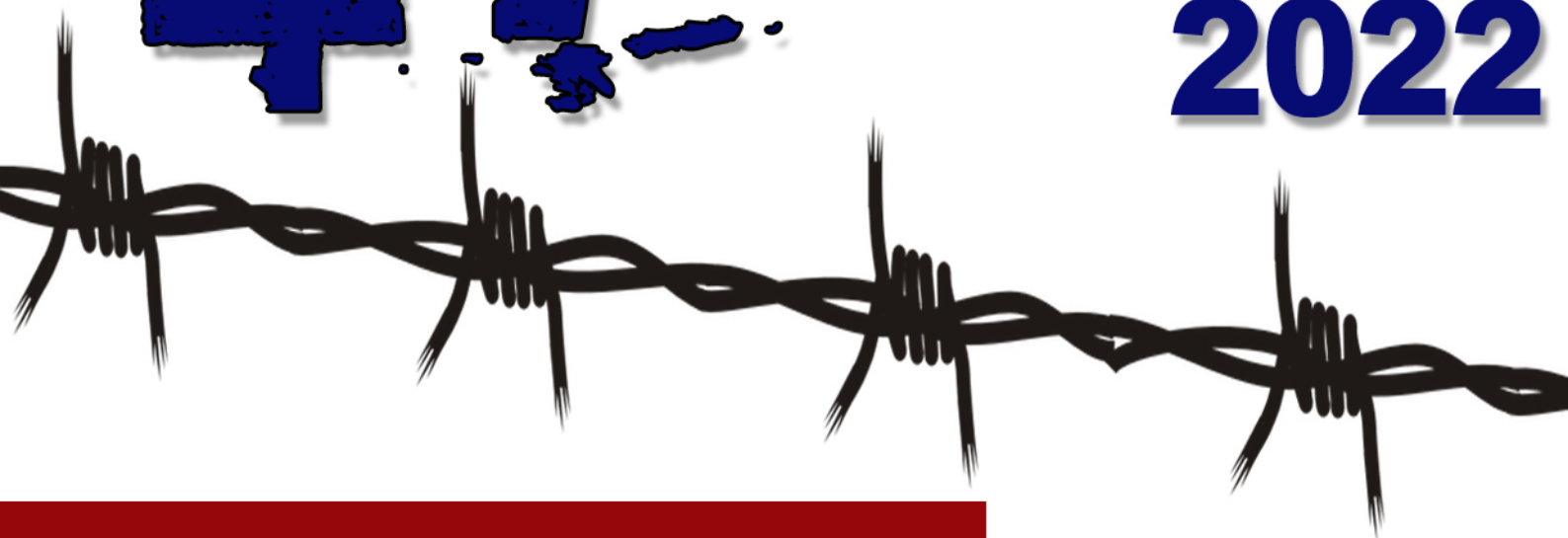


27

gennaio

2022



Giornata della memoria

ROMA



Municipio Roma IX EUR

**CONSIGLIO
TEMATICO**

Giornata della Memoria

Consiglio Municipale Tematico del 27 gennaio 2022*

** Estratto del Consiglio Municipale Tematico del 27 gennaio 2022*

La registrazione completa è visibile sul canale Youtube del Municipio IX al link

[https://www.youtube.com/watch?v=2A-](https://www.youtube.com/watch?v=2A-LobVzedA&list=PLJ72ZlZiX7NbGIlstoHUbzKFmEz2iIywj&index=4&t=921s)

[LobVzedA&list=PLJ72ZlZiX7NbGIlstoHUbzKFmEz2iIywj&index=4&t=921s](https://www.youtube.com/watch?v=2A-LobVzedA&list=PLJ72ZlZiX7NbGIlstoHUbzKFmEz2iIywj&index=4&t=921s)



Giornata della Memoria

27 gennaio 2022 ore 9.30

Consiglio Municipale Tematico dedicato alla "Giornata della Memoria, come occasione pubblica di riflessione, omaggio e ricordo".

Con la presenza e la testimonianza di associazioni, studenti e studentesse, insegnanti, centri anziani, consulta della cultura e organizzazioni sindacali.

Indice

Introduzione

Luca Bedoni , Presidente del Consiglio Municipio Roma IX Eur.....	11
Titti Di Salvo , Presidente Municipio Roma IX Eur.....	12
Paola Vaccari , Presidente Commissione Pari Opportunità Municipio Roma IX Eur.....	13
Maria Fedele , Presidente ANPI Roma IX.....	14
Carlo Felice Casula , Professore di Storia Contemporanea Università Roma Tre.....	15
Vittoria Rita , studentessa Liceo “Plauto”.....	17
Roberto Scanarotti , Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari	18
Francesco Albertelli , Presidente nazionale ANFIM.....	19
Maurizio Filipponi , Segretario sezione ANPI Roma IX.....	21
Luca Martinelli , studente Liceo “Plauto”.....	23
Donatella Onofri , Segretaria confederale CGIL Roma Col.....	24
Marco Rossi , Responsabile pensionati CISL Municipio IX	26
Stefania Galimberti , Segretaria confederale UIL con delega alla Memoria.....	27
Aldo Pavia , Vicepresidente ANED.....	29
Cettina Quattrocchi , Vicepresidente Consulta della Cultura Municipio IX.....	31
Paola Angelucci , Assessora Lavori Pubblici, Mobilità e Scuola Municipio Roma IX Eur.....	32
Donatella Schurzel , Vicepresidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.....	33
Paolo de Zorzi , ANPPIA.....	34
Angelo Panizza , Coordinatore Centri Anziani.....	36
Marco Spagnoli , Regista de “I figli del destino”	37
Chiara De Iorio , Biblioteche di quartiere Segnalibro di Vitinia.....	38
René de Ceccatty , scrittore	40
Marino Micich , Direttore del Museo Archivio storico di Fiume.....	41
Giada Ginori e Sofia Piacenza , studentesse Liceo “Plauto”	43
Valerio Coladonato , Università “La Sapienza”	44
Oliviero Zoia , Centro anziani Laurentina.....	45
Remo Terziani , sindacato pensionati Uil.....	46
Sergio Grottini , Sindacato pensionati CGIL.....	47

Francesco Albertelli, Presidente nazionale ANFIM

“In nessun modo si può tornare indietro ed eliminare quella tragedia senza precedenti che l'Olocausto ha rappresentato. Questo deve anzi essere ricordato, con vergogna e orrore, fino a quando duri la memoria umana”. Queste alcune delle parole del messaggio del segretario generale, Kofi Annan, in occasione della risoluzione A/Res/60/7 delle Nazioni Unite che ha designato il 27 gennaio come la “Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto”, in breve il Giorno della Memoria. L'istituzione di una giornata di commemorazione di un evento disumano come la Shoah non ha avuto vita facile. Come, del resto, è stata lunga e difficile la storia della memoria dell'Olocausto che si è svolta, infatti, in più fasi passando dagli “anni del silenzio”, a quelli del “ritorno del rimosso”, alla “stagione delle testimonianze”, e infine a una fase che potrebbe essere chiamata di consolidamento del tema. Tale memoria storica ha però senso nella misura in cui corrisponde a una elaborazione del passato. Ciò è emerso chiaramente nel dibattito sorto in Germania, negli anni Ottanta, intorno alle tesi degli storici cosiddetti “revisionisti”. Dibattito che, oltre alle dimensioni etiche connesse alla memoria storica, ha evidenziato l'importanza cruciale della elaborazione del passato per la vita civile di ogni società, elaborazione che si risolve in un processo che coincide con un'assunzione di responsabilità nei confronti della propria storia. Tale assunzione comporta tanto il tentativo di comprendere la genesi degli avvenimenti cui si riferisce, quanto quello di utilizzare questa comprensione come patrimonio per orientarsi nel futuro.

Gli studi sulla memoria dell'Olocausto hanno mostrato che, da un lato, il problema è trasmettere questa memoria alle generazioni successive affinché siano in grado di riconoscere e combattere l'insorgere di fenomeni consimili, ma che, dall'altro, si tratta anche di riconoscere quello che di questa memoria resta comunque, in modi spesso impliciti, silenziosi, ma non per questo irrilevanti nelle vite di coloro che da vittime e da carnefici discendono. Che se ne sia o meno consapevoli, i traumi delle generazioni precedenti pesano sulle vite di quelle successive. Oggi l'attenzione viene posta per lo più sulle memorie intergenerazionali dei sopravvissuti, degli scampati, dei rifugiati. Si tratta di memorie prevalentemente traumatiche, ma si tratta anche di memorie di speranze: memorie di previsioni, aspirazioni, desideri e progetti che hanno animato coloro che hanno sofferto i traumi. Anche le speranze possono essere trasmesse, e chiedono a loro volta una elaborazione. Il ricordo di ciò in cui hanno sperato i predecessori può essere per i discendenti fonte di slancio, ma anche materiale su cui riflettere criticamente. Può essere ospitato nei processi attraverso cui, nella sfera pubblica – l'ambito della vita democratica, accessibile a tutti, in cui attraverso il confronto e la discussione si stabilisce quali sono le questioni pubbliche rilevanti - la formazione delle memorie storiche si compie. Nel definire la memoria storica, si è scritto che “la memoria rappresenta una formazione basilare di ricostruzione del passato, della sua proposizione prima verso di sé e, quindi, al pubblico, inteso come agorà di dibattito e di valorizzazione, finanche di confutazione” (Enciclopedia Treccani).

In relazione al passato, la sfera pubblica è dunque lo spazio in cui si ospitano e si convalidano, attraverso processi argomentativi intersoggettivi, i discorsi sul passato che i cittadini sono chiamati a valutare e rispetto ai quali sono chiamati a prendere posizione. A questo riguardo, va - comunque e sempre - considerato che la selezione e ricostruzione del passato dipende, oltre che dalle risorse degli individui e dagli interessi del gruppo, dalla struttura di potere che caratterizza la società.

Ci sono infatti avvenimenti che occupano, anche in maniera eccessiva, la scena mediatica, e avvenimenti che ne restano esclusi. Per cui la definizione del passato che una società compie attraverso i media è sempre anche legata a strategie che tendono ad imporre una certa visione dei fatti, e non altre, in relazione agli interessi di alcuni gruppi e non altri. Da qui, l'importanza della comunicazione istituzionale e del comportamento di coloro che assumono una funzione pubblica. E ciò non solo in relazione al significato della

memoria storica, ma anche in relazione al rapporto che tale memoria storica ha con l'identità costituzionale: "se la rappresentanza (includendo in essa anche gli istituti della cd. democrazia diretta) non assolve il suo compito, il popolo come corpo politico si svuota di senso e la crisi della memoria e della tradizione finisce per accompagnarsi alla mancanza di proiezione verso il futuro" (Paola Marsocci, Uguaglianza e memoria di un legame costituzionale <https://www.costituzionalismo.it>) È certo che la Costituzione, nella sua interezza ed essenza, è memoria, memoria storica fattasi diritto costituzionale nella sua prima e più pura espressione. È memoria di un passato ripudiato, col quale si è inteso voltare pagina, e, allo stesso tempo, è la base su cui edificare il futuro di una società profondamente rinnovata nella sua stessa struttura. Per quest'aspetto, ogni Costituzione, non solo quella Italiana, è (e non può che essere) bilancio e programma allo stesso tempo. Ci si muove dalla consapevolezza che ciò che è stato non abbia più a ripetersi e la direzione che proviene dal programma non può conseguire il risultato che ci si prefigge senza il sostegno della costante ininterrotta memoria del passato, la quale essa pure concorre a tracciare il sentiero per la realizzazione del programma.

La memoria storica, è evidente, comprende non soltanto il passato col quale si è inteso definitivamente chiudere ma anche quello che ha determinato siffatta chiusura, vale a dire il fatto scatenante che ha portato, dapprima, all'abbattimento del vecchio ordine costituzionale e, poi, alla posizione delle basi su cui edificare il nuovo. Può giustamente dirsi che la memoria storica si fa così Costituzione e poi teoria costituzionale, ponendosi quale punto di riferimento per il riconoscimento e la messa a fuoco dei principi fondamentali, nei quali si rinviene la maggiore espressione della suddetta identità, punto di riferimento dunque per l'apprezzamento dei fatti di continuità come pure di quelli di discontinuità costituzionale. Sono infatti i principi a dare voce nel modo più diretto ed immediato ai valori fondamentali in nome dei quali è stata condotta la battaglia vittoriosa contro il vecchio regime, riassumendo in sé e mirabilmente esprimendo sia ciò che non più si voleva (e non si vuole) che ciò che invece si voleva (e si vuole). Per cogliere il senso profondo della Carta Repubblicana, la sua ragion d'essere, la sua identità, che nessuno meglio di coloro che hanno fatto la Resistenza è in grado d'illustrare, illuminante è la lettura della commovente e lucida lezione impartita da Piero Calamandrei agli studenti universitari milanesi nel 1955. I principi fondamentali contenuti nella Costituzione devono sempre rimanere il faro che guida il cammino di tutti, individui, gruppi, comunità e istituzioni, ed essi condannano e ripudiano, con il fascismo, anche l'antisemitismo e tutto ciò che ha consentito e prodotto la Shoah che oggi siamo chiamati a ricordare e commemorare. E ciò senza dubbi né esitazioni perché, se anche la storia può presentarsi, in relazione a certi fatti, incerta e controversa, vi sono altri eventi, come il pianificato sterminio degli ebrei d'Europa insieme ad omosessuali, rom, sinti, portatori di handicap e tanti altri, con le camere a gas nei campi di concentramento nazisti, che non possono oggettivamente essere messi in discussione.

Sta a tutti noi il compito di trasmettere alle future generazioni questa verità e i valori della civiltà umana negati e traditi dall'Olocausto.